



COMUNE DI MODENA

N. 22/2018 Registro Deliberazioni di Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE SEDUTA DEL 23/01/2018

L'anno 2018 il giorno 23 del mese di gennaio alle ore 11:00 nella Residenza Comunale di Modena, si è riunita la Giunta Comunale nelle persone dei signori:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	Presente
CAVAZZA GIANPIETRO	Vice-Sindaco	Presente
GIACOBAZZI GABRIELE		Presente
VANDELLI ANNA MARIA		Assente
URBELLI GIULIANA		Presente
GUERZONI GIULIO		Presente
FERRARI LUDOVICA CARLA		Assente
BOSI ANDREA		Presente
GUADAGNINI IRENE		Presente

Assenti Giustificati: Vandelli Anna Maria, Ferrari Ludovica Carla.

Assiste il Segretario Generale DI MATTEO MARIA.

Il Presidente pone in trattazione il seguente

OGGETTO n. 22

CONVENZIONE TRA COMUNE DI MODENA E ARCIDIOCESI DI MODENA E NONANTOLA - CARITAS DIOCESANA E PARROCCHIE CITTADINE PER RAFFORZARE LE AZIONI DI CONTRASTO ALLA POVERTA' E DI INCLUSIONE SOCIALE

LA GIUNTA COMUNALE

Richiamate:

- la legge 328/2000, legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, in particolare l'art. 1, comma 4, in base al quale gli enti locali riconoscono e agevolano il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali al fine di promuovere la solidarietà sociale, la valorizzazione delle iniziative delle persone, dei nuclei familiari, delle forme di auto aiuto di reciprocità;
- la legge regionale E.R. n.2/2003 e successive modificazioni ed integrazioni "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", che prevede, all'art. 5, fra i compiti istituzionali dei Comuni, che gli stessi attivino servizi ed interventi rivolti alle persone che non riescono senza adeguati supporti a provvedere autonomamente alle esigenze di vita quotidiane;
- la legge regionale n. 12/2005 e la Legge regionale n. 8/2014 "Legge di semplificazione della disciplina regionale in materia di volontariato, associazionismo di promozione sociale, servizio civile. Istituzione della giornata della cittadinanza solidale", le quali riconoscono il ruolo nella società del volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo e, nel rispetto della sua autonomia, ne sostiene e favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle più ampie finalità di carattere sociale, civile e culturale;
- il D.Lgs.3 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106" che riconosce il valore e la funzione sociale degli enti del Terzo settore, dell'associazionismo, dell'attività di volontariato e della cultura e pratica del dono quali espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone la spontaneità ed autonomia, e ne favorisce l'apporto originale per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, anche mediante forme di collaborazione con lo Stato, le Regioni, le Province autonome e gli enti locali;

Dato atto che con l'aumento significativo della disoccupazione e della contrazione del reddito, a seguito della crisi economica che ha colpito le fasce più fragili della popolazione, si è verificato anche un aumento delle diseguglianze nel territorio e non solamente i singoli o i nuclei familiari risultano impoveriti, ma anche i contesti comunitari da cui provengono o che dovrebbero svolgere la funzione di inclusione risentono della crisi, non solamente dal punto di vista economico ma anche in termini di capitale sociale e beni relazionali;

Premesso che il Comune di Modena e la Caritas Diocesana di Modena :

- individuano nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale una priorità condivisa e imprescindibile per il benessere e la coesione della comunità, in coerenza con quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale che affronta in modo integrato il tema della povertà e dell'esclusione sociale, nonché dalle misure messe in campo fino ad oggi per il superamento delle condizioni di vulnerabilità (SIA, RES, REI ecc.) ;
- condividono l'obiettivo e la volontà di operare in modo coordinato per contrastare fenomeni di emarginazione, esclusione sociale e povertà, nonché la necessità di consolidare reti locali di intervento in grado di rendere più efficaci l'azione dei diversi soggetti e più equo e razionale l'uso delle risorse;

- riconoscono nella sussidiarietà, così come declinata dal Piano Sociale e Sanitario 2017-2019 , un principio fondante del welfare e la coesione sociale, generata dalla presenza delle istituzioni non profit, come un fattore di ricchezza e motore di sviluppo economico e sociale dei territori, anche di quelli più svantaggiati;

- riconoscono inoltre il valore dell'approccio che affronta in modo integrato il tema della povertà e dell'esclusione sociale, mettendo al centro la persona ed il suo nucleo familiare, e basato sui principi della responsabilizzazione e dell'attivazione sinergica delle risorse delle persone coinvolte, della comunità e delle istituzioni;

Considerato:

- che al fine di rispondere ai bisogni evidenziati, si è rilevata la necessità di sviluppare maggiormente la connessione ed il coordinamento tra le attività svolte in forma autonoma delle Parrocchie dell'Arcidiocesi di Modena e Nonantola, supportate dalle attività del Centro d'Ascolto Diocesano, con le attività di sostegno sociale svolte dal Comune di Modena;

- che a partire dall'anno 2009 sono stati formalizzati appositi protocolli e accordi operativi per poter affrontare in modo coordinato le frequenti richieste di aiuto a cui i vari soggetti rispondono singolarmente, i cui esiti sono stati importanti ed hanno consentito di sviluppare oltre alle risposte "materiali" anche un lavoro di sostegno alle famiglie rispetto ai problemi di "vita" ed alla costruzione di reti sociali;

- che il Comune di Modena e l'Arcidiocesi di Modena e Nonantola, mediante il Centro d'Ascolto Diocesano e le Caritas Parrocchiali, intendono confermare e proseguire nel rapporto collaborativo, al fine di promuovere tutte le azioni necessarie per realizzare un sistema adeguato ai bisogni della fascia più vulnerabile della popolazione della città di Modena, in un'ottica di sussidiarietà e valorizzazione delle specifiche competenze;

Ritenuto opportuno disciplinare la collaborazione tra la Caritas Diocesana, rappresentata dal Centro di Ascolto Diocesano, dalle Parrocchie e delle Associazioni a vario titolo interessate e coinvolte, ed il Comune di Modena (Servizio Sociale Territoriale e Centro Stranieri), ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, al fine di creare condizioni per agevolare i percorsi evolutivi delle famiglie che si trovano in difficoltà rispetto ai fabbisogni primari ed alla rete relazionale;

Visto lo schema di convenzione tra Comune di Modena e Arcidiocesi di Modena e Nonantola – Caritas diocesana e Parrocchie cittadine per rafforzare le azioni di contrasto alla povertà e di inclusione sociale, il cui testo, allegato al presente atto, ne costituisce parte integrante e sostanziale;

Dato atto che costituiscono obiettivi della presente convenzione :

- favorire lo scambio di informazioni fra Caritas Diocesana ed il Comune di Modena (Servizio Sociale Territoriale e Centro Stranieri);
- promuovere orientamenti culturali comuni tramite l'attivazione di percorsi/momenti di formazione e confronto congiunti;
- definire congiuntamente le aree di bisogno più problematiche, in base all'analisi dei dati raccolti, al fine di proporre possibili modalità di intervento;
- realizzare attività integrate e coordinate tra loro;
- effettuare progettazioni integrate sul singolo caso, in una logica complementare delle diverse specificità e competenze;

Richiamato l'art. 48 del D.Lgs. n. 267/2000 T.U. Ordinamento EE.LL.;

Visto il parere favorevole del Dirigente Responsabile del Settore Politiche Sociali, Sanitarie e per l'Integrazione, dott. Massimo Terenziani, espresso in ordine alla regolarità tecnica, attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi degli artt. 49, comma 1 e 147 bis, comma 1° del D.lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL.;

Visto il parere favorevole del Ragioniere Capo, dott.ssa Stefania Storti, espresso in merito alla regolarità contabile ai sensi degli artt. 49, comma 1 e 147 bis, comma 1, del D.lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL.;

Ad unanimità di voti espressi in forma palese;

D e l i b e r a

- 1) di approvare, per le ragioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente richiamate, lo schema di convenzione tra Comune di Modena e l'Arcidiocesi di Modena e Nonantola – Caritas diocesana e Parrocchie cittadine per rafforzare le azioni di contrasto alla povertà e di inclusione sociale, il cui testo, allegato al presente atto, ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- 2) di dare atto che la convenzione avrà validità di anni 2 a partire dalla data di sottoscrizione e sarà eventualmente rinnovabile per un uguale periodo previa verifica delle parti;
- 3) di dare mandato alla Dirigente responsabile del Servizio Sociale Territoriale, di provvedere alla sottoscrizione della convenzione, nonché ad ogni altro adempimento conseguente, con la possibilità di apportare correzioni formali e non sostanziali che si rendessero necessarie per la conclusione del procedimento;
- 4) di dare atto infine che la presente convenzione non comporta oneri economici per le parti.

Inoltre

LA GIUNTA COMUNALE

Stante l'urgenza di provvedere all'avvio delle attività previste dalla convenzione in oggetto;

Visto l'art. 134 c. 4 del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL.;

Ad unanimità di voti espressi in forma palese;

D e l i b e r a

Di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile.

Letto, approvato e sottoscritto con firma digitale:

Il Sindaco
MUZZARELLI GIAN CARLO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA

CONVENZIONE TRA COMUNE DI MODENA E ARCIDIOCESI DI MODENA E NONANTOLA – CARITAS DIOCESANA E PARROCCHIE CITTADINE PER RAFFORZARE LE AZIONI DI CONTRASTO ALLA POVERTA' E DI INCLUSIONE SOCIALE

PREMESSO CHE:

Nel 2016 la popolazione residente in Emilia-Romagna si contraddistingue per la crescita zero, in controtendenza rispetto agli ultimi dieci anni. I dati demografici parlano di una popolazione che continua a invecchiare. Le previsioni fino al 2020 ipotizzano una crescita a ritmi molto contenuti della popolazione regionale, con uno spiccato cambiamento della sua composizione, che sarà sempre più eterogenea e multiculturale. Altro elemento profondamente mutato è la struttura della famiglia, la cui dimensione media si è ridotta progressivamente, passando da 2,41 componenti nel 2001 a 2,25 nel 2011. La stima è che possa ridursi ulteriormente fino 2,14 componenti al 2020. Aumentano le famiglie unipersonali, che rappresentano oltre un terzo del totale.

Dall'ultimo censimento, inoltre, emerge come in Emilia-Romagna siano residenti oltre 82.100 nuclei familiari "monogenitore", con almeno un figlio minore. Di questi, circa 70.550 sono composti da madri sole con bambini e ragazzi. Grava oggi sulle famiglie, strutturalmente più fragili, un impegno sempre più elevato nei compiti di cura, che si riversa particolarmente sulle donne.

La crisi economica, che ancora stiamo attraversando, ha avuto pesanti effetti anche sulla comunità dell'Emilia-Romagna, quali una massiccia disoccupazione, soprattutto giovanile (con un tasso di disoccupazione nella fascia 15-29 del 26,3%) l'insicurezza del posto di lavoro, l'aumento della deprivazione materiale. La crisi ha prodotto un'ulteriore fragilità nelle famiglie e aumentato le difficoltà, soprattutto per quelle di nazionalità straniera o numerose, con presenza di minori e/o anziani.

Nel 2016 le famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa rappresentano il 4,5% del totale delle famiglie residenti in regione, mentre in Italia l'incidenza di povertà relativa supera il 10%.

Dai dati Istat del 2014 la percentuale di minori in Emilia-Romagna in condizione di povertà assoluta è del 9,5%, pari a 65.000, con un aumento del 4% dal 2012 al 2013.

Negli anni è emerso infine un crescente disagio abitativo: è aumentata sia l'incidenza sul reddito delle spese per l'abitazione, sia il numero di famiglie che incontrano difficoltà a pagare l'affitto, sia il numero di pignoramenti di case abitate dai proprietari.

Il fenomeno della grave emarginazione adulta è in sensibile crescita e i dati ufficiali parlano di oltre 4.000 persone senza dimora presenti nelle città della nostra regione.

Negli ultimi anni sono cresciute le diseguaglianze e si è verificata una progressiva polarizzazione della distribuzione del reddito, concentrando la ricchezza in una fascia ristretta della popolazione e ampliando in modo significativo il numero di famiglie al di sotto della soglia di povertà.

I dati Istat 2014 sulla precarietà familiare nel Comune di Modena, confermano la polarizzazione dei redditi: circa un terzo del reddito complessivo è posseduto dal 10% delle famiglie più abbienti, mentre la metà delle famiglie dispone del solo 20%.

In particolare il 35% delle famiglie monogenitoriali con figli minori di 15 anni è sotto la soglia di povertà relativa.

Le famiglie straniere dispongono di redditi mediamente più bassi : meno della metà di quello delle

famiglie modenesi.

Le famiglie monogenitoriali , che dispongono di redditi familiari spesso insufficienti, sono in progressivo aumento nel nostro Comune: erano 7814 al 31/12/2016 di cui poco più di 2.800 con almeno un figlio minore a carico.

Un indicatore della precarietà abitativa è il fenomeno delle coabitazioni: il 6% delle famiglie residenti a Modena nel 2016 divide l'alloggio con altre famiglie. In particolare il 14% delle famiglie straniere, mediamente più povere delle italiane, coabita con altre famiglie contro un 2% per le famiglie italiane. Le famiglie composte da un solo componente sono quelle che più ricorrono alla coabitazione: condividono l'alloggio il 55% dei single stranieri e l'11% dei single italiani. E' di conseguenza in aumento il numero medio di residenti per alloggio ed in conseguente calo la superficie media pro capite. Nel 2016 si registrano, a Modena, 2,4 occupanti per alloggio con una superficie pro capite di 40 metri quadri.

La popolazione, nonostante l'apporto di giovani residenti provenienti dall'estero invecchia. Tra il 2000 ed il 2016 l'età media dei residenti è passata da 43,8 a 45,1, il 12,8% dei residenti (vale a dire un residente ogni otto) ha più di 75 anni. Aumenta il peso degli ultranovantenni, che nel 2016 sono quasi 3.000: la percentuale sulla popolazione residente era pari allo 0,8% nel 2000 e nel 2016 è quasi del 2%.

I dati istat sui livelli occupazionale del 2016 mostrano, per la provincia di Modena, una buona ripresa rispetto agli anni precedenti ma con livelli ancora preoccupanti: il 19,6% dei giovani tra i 15 ed i 24 anni è disoccupato.

Gli utenti che hanno beneficiato di interventi economici erogati da parte del Servizio Sociale Territoriale nell'anno 2016 sono stati n.1272, di cui n. 153 anziani, n.535 adulti e n.584 minori.

I nuclei familiari complessivamente beneficiari di interventi economici nell'anno 2016 sono stati 1228. La maggior parte degli interventi economici ha riguardato il sostegno alle utenze domestiche e al pagamento dell'alloggio. Si è rilevato altresì un incremento dei contributi ad integrazione del reddito a sostegno del minimo garantito.

Il Centro di Ascolto Diocesano nel 2016 e 2017 ha incontrato rispettivamente 1081 e 1056 nuclei familiari e complessivamente la rete dei Centri di Ascolto Parrocchiali ne ha raggiunti altri 2564 offrendo supporto sui beni alimentari, sulla distribuzione di vestiario, supporto scolastico per minori, percorsi di alfabetizzazione in alcune realtà parrocchiali ai cittadini migranti

PREMESSO INOLTRE CHE:

Con l'aumento significativo della disoccupazione e della contrazione del reddito a seguito della crisi economica che ha colpito le fasce più fragili della popolazione si è verificato anche un aumento delle diseguglianze nel territorio e non solamente i singoli o i nuclei familiari risultano impoveriti ma anche i contesti comunitari da cui provengono o che dovrebbero svolgere la funzione di inclusione risentono della crisi non solamente dal punto di vista economico ma anche in termini di capitale sociale e beni relazionali.

Il Comune di Modena (Servizio Sociale Territoriale e Centro Stranieri) e la Caritas Diocesana di Modena, in coerenza con quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale che affronta in modo integrato il tema della povertà e dell'esclusione sociale, nonché dalle misure messe in campo fino ad oggi per il superamento delle condizioni di vulnerabilità (a titolo di es. SIA, RES, REI), individuano nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale una priorità condivisa e imprescindibile per il benessere e la coesione della comunità, condividendo l'obiettivo e la volontà di operare in modo coordinato per contrastare fenomeni di emarginazione, esclusione sociale e povertà, e la necessità di consolidare reti locali di intervento in grado di rendere più efficaci l'azione dei diversi soggetti e più equo e razionale l'uso delle risorse;

Il Comune di Modena (Servizio Sociale Territoriale e Centro Stranieri) e la Caritas Diocesana di Modena, riconoscono nella sussidiarietà, così come declinata dal Piano Sociale e Sanitario

(approvato con Deliberazione assembleare 12 luglio 2017 n. 120), un principio fondante del welfare e la coesione sociale generata dalla presenza delle istituzioni non profit come un fattore di ricchezza e motore di sviluppo economico e sociale dei territori, anche di quelli più svantaggiati; riconoscono inoltre il valore dell'approccio che affronta in modo integrato il tema della povertà e dell'esclusione sociale, mettendo al centro la persona ed il suo nucleo familiare e basato sui principi della responsabilizzazione e dell'attivazione sinergica delle risorse delle persone coinvolte, della comunità e delle istituzioni;

Al fine di rispondere ai bisogni evidenziati, si è rilevata la necessità di sviluppare maggiormente la connessione ed il coordinamento tra le attività svolte in forma autonoma delle Parrocchie dell'Arcidiocesi di Modena e Nonantola, supportate dalle attività del Centro d'Ascolto Diocesano, con le attività di sostegno sociale svolte dal Comune di Modena, e, a partire dall'anno 2009 sono stati formalizzati appositi protocolli e accordi operativi per poter affrontare in modo coordinato le frequenti richieste di aiuto a cui i vari soggetti rispondono singolarmente. .

Gli esiti del Protocollo sono stati importanti: hanno permesso di sviluppare oltre alle risposte "materiali" anche un lavoro di sostegno alle famiglie rispetto ai problemi di "vita" e alla costruzione di reti che accompagnano e non sostituiscono rafforzando l'intera comunità locale.

Pertanto il Comune di Modena e l'Arcidiocesi di Modena e Nonantola, mediante il Centro d'Ascolto Diocesano e le Caritas Parrocchiali, intendono confermare e proseguire nel rapporto collaborativo, al fine di promuovere tutte le azioni necessarie per realizzare un sistema adeguato ai bisogni della fascia più vulnerabile della popolazione della città di Modena, in un'ottica di sussidiarietà e valorizzazione delle specifiche competenze.

Per i motivi esposti in premessa

il Comune di Modena, Servizio Sociale Territoriale, legalmente rappresentato dalla Dirigente del Servizio Sociale Territoriale _____

e

Arcidiocesi di Modena e Nonantola – Caritas diocesana, legalmente rappresentata da presidente della Caritas Diocesana, Ordinario Diocesano, nonché Arcivescovo di Modena-Nonantola Don Erio Castellucci _____

CONVENGONO E STIPULANO la seguente CONVENZIONE

Art. 1 Finalità

La finalità della presente convenzione è quella di disciplinare la collaborazione tra la Caritas Diocesana, rappresentata dal Centro di Ascolto Diocesano, dalle Parrocchie e delle Associazioni a vario titolo interessate e coinvolte, ed il Comune di Modena (Servizio Sociale Territoriale e Centro Stranieri), ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, al fine di creare condizioni per agevolare i percorsi evolutivi delle famiglie che si trovano in difficoltà rispetto ai fabbisogni primari ed alla rete relazionale.

I soggetti sottoscrittori condividono l'obiettivo e la volontà di operare in modo coordinato per

contrastare fenomeni di emarginazione, esclusione sociale e povertà, e la necessità di consolidare reti locali di intervento in grado di rendere più efficaci l'azione dei diversi soggetti e più equo e razionale l'uso delle risorse, individuando nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale una priorità condivisa e imprescindibile per il benessere e la coesione della comunità modenese.

Costituiscono obiettivi della presente convenzione :

- favorire lo scambio di informazioni fra Caritas Diocesana ed il Comune di Modena (Servizio Sociale Territoriale e Centro Stranieri) , i quali, ciascuno a diverso titolo e con responsabilità specifiche, agiscono a sostegno delle famiglie;
- promuovere orientamenti culturali comuni tramite l'attivazione di percorsi/momenti di formazione e confronto congiunti;
- definire congiuntamente le aree di bisogno più problematiche, in base all'analisi dei dati raccolti, al fine di proporre possibili modalità di intervento ;
- realizzare attività integrate e coordinate tra loro;
- effettuare progettazioni integrate sul singolo caso, in una logica complementare delle diverse specificità e competenze.

Art. 2 - Obiettivi e funzioni della Caritas Diocesana

La Caritas Diocesana è l'organismo pastorale istituito per animare la comunità, con l'obiettivo di aiutare tutti a vivere la testimonianza della carità, non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria, costitutiva della Chiesa.

La Caritas Diocesana è articolata secondo ambiti operativi costituiti dal Centro di Ascolto Diocesano, dal Laboratorio di animazione e formazione delle parrocchie e dall'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.

La Caritas Diocesana Modenese in questi anni, sempre più attuando le linee guida di Caritas Italiana, sta promuovendo un servizio ai poveri dove al centro c'è la relazione, la prossimità, ma anche la valorizzazione delle risorse della persona o del nucleo in difficoltà tentando fin dalla fase di conoscenza di veicolare l'importanza di progettualità fondate sul principio della reciprocità.

La Caritas Diocesana Modenese ritiene fondamentale, secondo il principio della sussidiarietà divenire soggetto che attivamente promuove e rende possibile l'attuazione di misure strutturali di contrasto alla Povertà come il SIA, il RES o il REI rendendosi disponibile a far parte delle équipes di progettazione di interventi a favore di nuclei in difficoltà attraverso i vari responsabili delle Caritas Parrocchiali o del Centro di Ascolto Diocesano offrendo concrete opportunità di impegno ai cittadini beneficiari di tali interventi.

La Caritas Diocesana ha strutturalmente modificato alcuni propri servizi nel funzionamento e negli obiettivi generali mettendo ancora più al centro non l'erogazione di "prestazioni", ma lo sviluppo di progettualità con i destinatari diretti e le comunità di riferimento cercando di coinvolgere soggetti del tessuto sociale non riconducibili direttamente alla propria organizzazione per aumentare il reticolo di relazioni virtuose che si costruiscono attorno ai soggetti e non solo attorno ai loro problemi.

La Caritas Diocesana sta continuando a promuovere in questi anni progetti di accompagnamento formativo delle Caritas Parrocchiali in autonomia e congiuntamente al Comune di Modena, per favorire lo sviluppo di progettualità anche nelle comunità parrocchiali che non siano solamente risposta al bisogno immediato, ma dove si potenziano delle competenze per riconoscere i problemi sottostanti il bisogno e definendo con la persona e/o il nucleo in difficoltà i problemi gestibili sui quali la comunità può essere di supporto.

La Caritas Diocesana nella logica di opera-segno, costitutivamente "parziale" ha avviato sperimentazioni nell'area dell'accoglienza di persone o nuclei con forte disagio abitativo o senza dimora; ospitalità in nuclei famigliari o comunità parrocchiali di richiedenti asilo in condizione

giuridica certa che hanno terminato i percorsi di accoglienza istituzionale; sperimentazioni di una condivisione del cibo che superasse la logica di una distribuzione “impersonale” e “standardizzata” ma più afferente alla cultura della condivisione per combattere la “cultura dello scarto”.

2.1 Obiettivi e attività del Centro di Ascolto Diocesano

Obiettivo primario del Centro di Ascolto è farsi segno di prossimità della Chiesa modenese nei confronti di ogni povero, ma al tempo stesso è il luogo pastorale che attraverso quegli incontri si occupa sempre di sensibilizzare le comunità parrocchiali e quella civile ad una attenzione verso i bisogni dei più fragili; lasciandosi interrogare dagli stessi, assumendo i problemi collegati a quei bisogni e riconoscendoli come questioni che appartengono alle comunità.

Compito del Centro di Ascolto non è mai duplicare una serie di prestazioni che le istituzioni pubbliche e i servizi del territorio offrono a residenti o non; per questo si privilegia una logica di sussidiarietà, per la quale vengono attivate alcune progettualità che prevedono anche dei segni di vicinanza, ma non di sostituzione.

Il Centro di Ascolto ha intenzionalmente modificato orari di apertura, modalità di accesso e servizi offerti, diversificando anche i luoghi di incontro delle persone in condizione di fragilità, cercando di intercettare e “agganciare” le nuove forme di povertà, nella loro complessità, sapendo muovere passi verso queste persone invece che attenderle.

I principali orientamenti del Centro di Ascolto diocesano sono:

Solitamente il Centro di Ascolto svolge azioni nei confronti dei soggetti o nuclei fragili di:

- primo ascolto e orientamento ai servizi del territorio (dove possono trovare adeguate informazioni)
- colloqui conoscitivi per collocare i bisogni esplicitati dentro una cornice più complessa, offrendo precocemente consapevolezza al soggetto delle problematiche che non sempre appaiono evidenti
- incontri di prossimità e in situazione secondo la metodologia della conoscenza-azione.

Solitamente il Centro di Ascolto svolge azioni a favore delle comunità di:

- offerta di un coordinamento con i servizi sociali territoriali come da Protocollo precedente (sviluppato ad Art. 5)
- costruire delle reti progettuali attorno alle situazioni in una logica di corresponsabilità
- rispondere alle richieste delle Caritas Parrocchiali su situazioni altamente problematiche, dove sono necessarie delle competenze professionali per co-costruire delle progettualità condivise
- offrire accompagnamento formativo a partire dalle domande del contesto comunitario

2.2 Attività delle Parrocchie della Città

Gli interventi che di norma le parrocchie possono attivare sono:

- accoglienza e ascolto (sviluppando una conoscenza che nasce anche dall’incontro del nucleo in varie situazioni e coinvolgendo soggetti diversi del territorio specifico)
- informazione e orientamento ai servizi e alle opportunità del territorio facendo corretta informazione sulle misure di interventi di contrasto alla povertà strutturali e offrendo dei luoghi di impegno civile alle persone dei nuclei accolti e accompagnati
- costruzione di percorsi di impegno comunitario per nuclei assistiti di cui si fa da “tutor” e si condividono le informazioni circa gli elementi che emergono nel quotidiano
- buoni acquisto di prodotti (alimentari, per la prima infanzia, per l’igiene personale...) presso gli Empori Sociali, sia quello in convenzione con il Comune “Portobello” che quello della Caritas

Diocesana con le “ACLI”

- distribuzione alimentare, suppellettili, arredi usati, vestiario ma anche momenti di condivisione del cibo con forme e modi tipici di ogni contesto comunitario
- piccoli interventi economici per pagamento utenze e affitti, possibilmente concertando gli interventi con Servizi e Centro di Ascolto Diocesano, per non eludere il principio di “reciprocità” e “di welfare generativo” che sta alla base del mandato anche della Caritas
- accompagnamenti per disbrigo di pratiche burocratiche
- attività di contrasto alla dispersione scolastica (doposcuola, attività ricreative....)
- visite domiciliari presso le famiglie
- promozione di progetti di famiglie in rete, dove nella logica della condivisione, volontari e assistiti si confrontano su alcune questioni comuni afferenti l’educazione dei figli, i legami sociali, i bilanci familiari, gli stili di vita rispettosi dell’ambiente...
- orientamento alla lingua per adulti migranti
- accoglienza residenziale temporanea supportati o no dalla Caritas Diocesana facendo attenzione alla situazione anagrafica e a condividere degli orientamenti comuni con Servizi Pubblici
- attività di volontariato e socialmente utili al servizio della comunità sia per nuclei residenti che per profughi e richiedenti asilo

Art. 3 – Obiettivi e funzioni del Servizio Sociale Territoriale

Il Servizio Sociale Territoriale (di seguito SST) ha lo scopo di promuovere il benessere della comunità attraverso azioni di prevenzione e di promozione sociale e di accompagnare le persone nei momenti di fragilità per favorire l’autonomia e l’integrazione sociale. In questo contesto il SST partecipa attivamente alla promozione della salute e del benessere dei cittadini del territorio, alla tutela della persona e al rispetto dei diritti, attraverso un complesso di interventi finalizzati a garantire l’accesso al sistema integrato di interventi sociali.

Garantisce altresì l’accesso al sistema dei servizi socio-sanitari, laddove previsto, in stretto raccordo con l’Ausl del territorio.

Il SST trova le sue radici proprio nella centralità della comunità quale referente privilegiato del servizio sociale, comunità intesa come singoli cittadini, famiglie, pluralità di organizzazioni formali e informali che abitano un determinato territorio e che, considerati nell’intreccio di relazioni che sviluppano gli uni con gli altri, rappresentano i referenti privilegiati del Servizio Sociale Territoriale sia per quanto riguarda l’accompagnamento delle situazioni personali e familiari fragili, sia per la progettazione di interventi di prevenzione, promozione sociale, empowerment della comunità.

Nelle potenzialità dei singoli, così come nel loro sistema di relazioni, si trovano competenze, si riconosce valore all’altro, si restituisce valore sociale alla singola azione favorendo così il senso di appartenenza che qualifica la comunità. Lavorare con la comunità presuppone il riconoscimento del valore della conoscenza e dell’esperienza dell’altro e richiede di mettere al centro del proprio operato la cura delle relazioni, il riconoscimento di visioni differenti quali condizioni imprescindibili per la costruzione di legami di fiducia.

La missione del SST è quindi costituita da diversi elementi che, solo integrandosi tra loro, connotano il senso del SST, ovvero :

- Garantire l’ascolto ai cittadini, l’informazione e l’orientamento
- Sostenere l’accesso agli interventi sociali, socio-sanitari e socio-educativi
- Attivare interventi di protezione per le famiglie e le persone in condizioni di disagio, di discriminazione o di esclusione sociale
- Promuovere l’integrazione dei diversi attori locali e la responsabilizzazione delle reti territoriali nella promozione del benessere

- Favorire e sostenere politiche e interventi che riducono il grado di esposizione della popolazione al rischio di esclusione, di emarginazione o di disagio sociale
- Far fronte alle urgenze ed esigenze indifferibili

Art. 4 – Obiettivi e funzioni Centro Stranieri

L'Ufficio Gestione dei Servizi per l'Integrazione, attraverso il Centro Stranieri, interviene su situazioni di cittadini stranieri non residenti, che hanno acquisito comunque un legame significativo con il territorio. Interviene inoltre su aspetti specifici connessi alla migrazione prendendo in carico e tutelando, anche attraverso specifici progetti definiti dalla normativa nazionale e internazionale, vittime di tratta e sfruttamento, richiedenti asilo e rifugiati. In linea generale vengono offerte attività di accoglienza, orientamento, consulenza e presa in carico dei singoli adulti, sulla base degli specifici bisogni espressi, individuando per ciascuno un progetto individualizzato. In particolare:

- Area del Grave Disagio. Interviene su situazioni caratterizzate da disagio socio-sanitario, per cui è necessaria una presa in carico a tutela della vita. Si distingue in due attività separate:

-“Spazio d'Ascolto”: sportello ad accesso diretto che interviene su bisogni di natura sanitaria o per favorire l'emersione di situazioni di sfruttamento. Agisce interventi di accoglienza anche in emergenza. Essendo uno sportello che si inserisce nella rete dei servizi a bassa soglia può essere anche un utile punto di confronto per alcune situazioni presenti da lungo tempo sul territorio. Gestisce, in rete con altri partner cittadini, per conto del Comune, il progetto Accoglienza invernale .

-“Grave Disagio socio-sanitario”. Interviene con la valutazione di situazioni segnalate dal territorio, anche attraverso protocolli specifici come le Dimissioni Protette, e definisce prese in carico educative di secondo livello. All'interno del gruppo di lavoro è presente una operatrice, punto di riferimento per la segnalazione e la co-valutazione delle situazioni e l'eventuale avvio di co-progettazioni. L'operatrice offre anche consulenza ai servizi sullo specifico tema delle misure di RVA – Rimpatrio Volontario Assistito, avviando eventuali coprogettazioni.

-Progetto “Oltre la strada/Oltre lo sfruttamento”. Interviene per le azioni di emersione di situazioni di tratta e sfruttamento (sessuale, lavorativo, accattonaggio), avviando progetti di prima assistenza e protezione sociale ai sensi della normativa in essere sul tema.

-Progetto SPRAR – Sistema per Richiedenti Asilo e Rifugiati. Le azioni rientrano nel sistema nazionale che attraverso il Servizio Centrale determina anche le accoglienze.

Oltre ai progetti di tutela individuale è attivo uno sportello di orientamento legale, ad accesso diretto, che fornisce orientamento a quanti si trovino nella condizione di richiedenti asilo e debbano formalizzare la propria richiesta o a quanti sono titolari di protezione, in merito alle procedure di rinnovo dei titoli di soggiorno. Infine, è presente uno sportello di informazione e orientamento sulle procedure amministrative, deputato anche al rilascio dell'attestazione dell'idoneità dell'alloggio, aperto al pubblico nelle giornate di lunedì e giovedì.

Art. 5 – Modalità di coordinamento.

Al fine di garantire il pieno coordinamento delle attività tra Centro di Ascolto Diocesano e il Comune di Modena, entrambe le parti garantiscono, anche attraverso supporti informatici, lo scambio dei dati necessari e pertinenti alle finalità della presente convenzione. A tal fine le parti garantiscono il trattamento dei dati nel rispetto della normativa vigente in materia di privacy.

La famiglia, o il singolo destinatario dell'intervento, deve fornire per iscritto il consenso al trattamento dei dati personali ed essere informata che le informazioni fornite, ad esclusione dei dati sensibili, possono essere scambiati all'interno della rete inter-istituzionale.

E' compito della Caritas Diocesana e del Comune di Modena, confrontarsi periodicamente sui bisogni che emergono dai destinatari dei servizi, dagli operatori dei Servizi Sociali territoriali, dagli operatori della Caritas Diocesana e delle Caritas Parrocchiali rendendosi disponibili a co-progettare degli interventi formativi rivolti a operatori del Comune e delle Caritas, su obiettivi generali e

specifici condivisi.

A tale fine è istituito un Tavolo di coordinamento, che si riunisce periodicamente, ed è composto dalla Dirigente del Servizio Sociale Territoriale, dalla Posizione Organizzativa che si occupa dell'argomento di oggetto del tavolo, dalla Referente/Responsabile del Centro Stranieri,, dalla Direzione Caritas, da un rappresentante del Centro di Ascolto diocesano e un referente della Caritas Vicariale per le parrocchie. A seconda delle tematiche affrontate potranno partecipare altri rappresentanti delle parti.

All'interno di ciascun Polo Sociale, agli incontri plenari di Polo e con una frequenza periodica, ciascun Coordinatore di Polo, in accordo con il Direttore del Centro di Ascolto Diocesano, attiverà la presenza del referente della Caritas Vicariale e di eventuali altri operatori del Centro di Ascolto Diocesano e delle Caritas Parrocchiali, per condividere modalità e approcci operativi comuni.

Gli incontri sono altresì occasione per scambiarsi reciprocamente informazioni su attività/progetti in essere .

L'ordine del giorno viene costruito congiuntamente dal Coordinatore di Polo e dal Direttore del Centro di Ascolto Diocesano.

Allo stesso fine verranno definiti incontri periodici e specifici ordini del giorno, tra le equipe di lavoro del Centro Stranieri e i referenti del Centro di Ascolto Diocesano.

Al fine di attivare una progettualità condivisa su specifiche situazioni previamente individuate, gli operatori del SST e della Caritas diocesana e/o parrocchiale valuteranno le modalità di collaborazione al fine di promuovere l'integrazione delle persone sul territorio, favorendo anche la nascita di nuovi legami o il rafforzamento di quelli in essere e la valorizzazione delle risorse di singoli e famiglie a favore della comunità.

La Caritas diocesana individuerà e renderà noto al SST i referenti del Centro di ascolto diocesano e dei centri di ascolto parrocchiali, con i quali gli operatori sociali potranno condividere progettualità e monitorare e verificare gli esiti.

Gli interventi attivati da entrambe le parti, devono fare capo ad una microprogettualità condivisa tra i diversi operatori coinvolti, in una logica complementare delle diverse specificità e competenze. L'Assistente Sociale del Comune resta il responsabile del progetto, salvo diverse indicazioni concordate tra la Dirigente del Comune e la Direzione Caritas.

L'operatore del Centro Stranieri resta referente del progetto individuale secontanto quanto indicato dall'appalto di gestione del servizio.

Nel caso in cui si sia valutata la necessità di una progettazione congiunta, in relazione alla problematica specifica e al tipo di risorse che si possono mettere in campo, si procede a fissare un incontro con la famiglia, nel quale insieme si ripercorre la storia e partendo dalla richiesta degli interessati si approfondiscono le criticità che emergono e connotano la situazione come problematica e contestualmente si verificano anche le modalità utilizzate dalle famiglie per far fronte alla situazione di disagio, le risorse personali o parentali che possono essere attivate, le ipotesi e strategie che le singole famiglie pensano di poter adottare. Insieme alla famiglia, o al singolo, si definisce il progetto di intervento con gli obiettivi che si intendono raggiungere nel breve periodo e gli interventi che ognuno (SST, Caritas diocesana e/o parrocchiale, destinatari degli interventi) può mettere in campo per facilitare il raggiungimento degli obiettivi stessi. Alla famiglia, o al singolo, devono essere sempre richiesti degli impegni precisi commisurati alle loro capacità. Il progetto deve prevedere anche i tempi di verifica e la condivisione degli indicatori di valutazione.

I Centri di Ascolto parrocchiali e quello Diocesano ritengono importante essere a disposizione degli operatori sociali del territorio per la conoscenza di nuove situazioni di fragilità per valutare insieme il proprio coinvolgimento e la co-progettazione di un percorso.

Per quanto riguarda i progetti di inclusione sociale nazionali e regionali (es. REI, RES) la Caritas attraverso le realtà parrocchiali presenti sul territorio, ed il Comune di Modena si impegnano a :

- concorrere alla conoscenza e mappatura delle opportunità, iniziative, attività svolte dai diversi soggetti in ambito distrettuale, al fine di garantire la condivisione di un quadro dei percorsi e delle risorse attivabili per la definizione dei progetti di autonomia delle persone;
- svolgere, nell'ambito delle proprie attività e finalità istituzionali, funzioni di "antenna" sul territorio, con finalità informative e di orientamento a favore di persone o famiglie in situazioni di difficoltà;
- mettere in rete progettazioni ed interventi rivolti alle persone in difficoltà, nella logica dell'integrazione delle risorse e della promozione del lavoro di comunità, inserendoli ove opportuno, nella progettazione personalizzata effettuata all'interno dell'equipe multidisciplinare ;
- effettuare un periodico scambio di informazioni e aggiornamento reciproco sulle attività svolte, su nuovi progetti, ma anche sui bisogni emergenti.

Art. 6 Oneri

La presente convenzione non comporta oneri economici per le parti.

Art. 7 Durata

La presente convenzione ha validità di anni 2 a partire dalla data di sottoscrizione ed è eventualmente rinnovabile per un uguale periodo previa verifica delle parti.

E' prevista una verifica al termine del primo anno di vigenza della convenzione.

Le parti durante la durata della convenzione e, previo accordo, possono modificare gli accordi, in ragione di sopraggiunte esigenze e sulla base degli esiti degli incontri di verifica.

Modena li _____
Per il Comune di Modena,
la Dirigente del Servizio Sociale Territoriale

Modena li _____
Per l'Arcidiocesi di Modena e Nonantola – Caritas diocesana,
il presidente della Caritas Diocesana, Ordinario Diocesano, nonché Arcivescovo di Modena-Nonantola Don Erio Castellucci

PER ADESIONE

Modena li _____
il Direttore della Caritas Diocesana modenese

il Parroci

Modena li

Modena li

Modena li

Modena li

Modena li

Modena li

Modena li

Modena li



COMUNE DI MODENA

**PARERE DI REGOLARITA' TECNICA
SETTORE POLITICHE SOCIALI SANITARIE E PER L'INTEGRAZIONE**

OGGETTO: CONVENZIONE TRA COMUNE DI MODENA E ARCIDIOCESI DI MODENA E NONANTOLA - CARITAS DIOCESANA E PARROCCHIE CITTADINE PER RAFFORZARE LE AZIONI DI CONTRASTO ALLA POVERTA' E DI INCLUSIONE SOCIALE

Si esprime il parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica della presente proposta di deliberazione n. 123/2018, attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, ai sensi degli artt. 49, comma 1, e 147 bis, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.;

Modena li, 22/01/2018

Sottoscritto dal Dirigente
(TERENZIANI MASSIMO)
con firma digitale



COMUNE DI MODENA

ATTESTAZIONE DI COPERTURA FINANZIARIA Settore Risorse Finanziarie e Affari Istituzionali

OGGETTO: CONVENZIONE TRA COMUNE DI MODENA E ARCIDIOCESI DI MODENA E NONANTOLA - CARITAS DIOCESANA E PARROCCHIE CITTADINE PER RAFFORZARE LE AZIONI DI CONTRASTO ALLA POVERTA' E DI INCLUSIONE SOCIALE

NON si attesta l'esistenza della copertura finanziaria della spesa relativa alla presente proposta di deliberazione n. 123/2018, ai sensi degli artt. 147 bis, comma 1, e 153, comma 5, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL., in quanto NON RICHIESTA.

Modena li, 22/01/2018

Sottoscritto dal Dirigente
(MANELLI DAVIDE)
con firma digitale



COMUNE DI MODENA

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE Settore Risorse Finanziarie e Affari Istituzionali

OGGETTO: CONVENZIONE TRA COMUNE DI MODENA E ARCIDIOCESI DI MODENA E NONANTOLA - CARITAS DIOCESANA E PARROCCHIE CITTADINE PER RAFFORZARE LE AZIONI DI CONTRASTO ALLA POVERTA' E DI INCLUSIONE SOCIALE

Si esprime parere FAVOREVOLE in merito alla regolarita' contabile della presente proposta di deliberazione n. 123/2018, ai sensi degli artt. 49, comma 1, e 147 bis, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.

Modena li, 22/01/2018

Sottoscritto dal Dirigente
(STORTI STEFANIA)
con firma digitale



COMUNE DI MODENA

ATTESTAZIONE DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

Deliberazione di Giunta n. 22 del 23/01/2018

**OGGETTO : CONVENZIONE TRA COMUNE DI MODENA E
ARCIDIOCESI DI MODENA E NONANTOLA - CARITAS DIOCESANA
E PARROCCHIE CITTADINE PER RAFFORZARE LE AZIONI DI
CONTRASTO ALLA POVERTA' E DI INCLUSIONE SOCIALE**

La presente Deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi a decorrere dal 01/02/2018 ed è immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 c. 4 del D.lgs n. 267/2000

Modena li, 20/02/2018

**II SEGRETARIO GENERALE
(DI MATTEO MARIA)
con firma digitale**